

Se Franco fosse qui

In una mattina di metà novembre, in uno di quei giorni che la cultura popolare designa come l'estate dei morti, in un giorno di novembre e un po' anche d'estate (stagione che amava così tanto e che così tanto gli somigliava) Franco ha varcato la soglia e si è sottratto alla nostra presenza. Non avrebbe di certo voluto farlo, non è successo di certo per sua volontà, che anzi Franco ha lottato ed ha sperato, ha cercato di usare pazienza e fiducia, insieme ai suoi figli e insieme ai suoi amici "ragazzi", in particolare Marco e Giovanna, che così tanto gli sono stati vicini.

Da quel giorno di novembre, ma anche prima, quando oramai Franco era solo un corpo sfinito di sofferenza e di pena, mai nessun libro potrà essere commentato con lui, mai nessun film, mai nessuna scrittura. Soprattutto mai nessun pezzo delle nostre reciproche vite sarà sgranato insieme e commentato dal suo sguardo che lui stesso voleva ironico e lievemente cinico, o magari un po' dissacrante.

Dietro la superficie, tutti noi che gli abbiamo voluto bene, indovinavamo senza nessuno sforzo laghi di dolcezza, una profonda umanità e un'intelligenza non comuni. Oltre che una straordinaria cultura, soprattutto letteraria.

Francesco Caminiti, prof. di Inglese per 40 anni al liceo Galilei, era un tenace ed esperto conoscitore di letteratura, con un particolare interesse per la scrittura nuova, per i recenti orientamenti. Era lettore avido e rapido. Sottolineava i suoi testi e ne coglieva le sfumature. Era anche scrittore, sebbene uno scrittore scontroso e deciso a non provare le frustrazioni di chi tenta di pubblicare. LA sua raccolta di racconti l'abbiamo letta solo noi.

Lui leggeva le nostre storie, o almeno le mie.

Se Franco fosse qui ogni cosa di questo sito sarebbe commentata con lui.

Ma Franco non è qui, e posso solo fare come se ci fosse.